Voci

Voci di radici, di nebbia e di pioppi che parlano agli argini e che parlano ai matti
Voci nella testa, voci contro il tempo che riempiono la vita restando nel silenzio...
(Zucchero)

Giornale n.02/2021 a cura della PRO LOCO Sissa Trecasali - *Marzo 2021*

Caro lettore...

il nostro secondo trimestrale, quello di Marzo, prende il via dalla "giornata della donna" celebrata a modo nostro, riservando però anche un piccolo spazio al 19 Marzo festa del papà; prosegue con un'intervista ad una giovane DJ. Per la cultura dopo Scaramuzza è ora di scena Paolo Ferrari, per terminare con la pagina "SPAZIOGIOVANI" e il resto è da scoprire!

IN CORSO

"Arte in vetrina" a Sissa, nella banca Cassa Padana e nei ristoranti del territorio. Conosciamo meglio Francesco Scaramuzza, illustratore della Divina Commedia.

8 MARZO - GIORNATA DELLA DONNA
Resoconto di redazione

Siamo riunite al comitato di redazione e ci chiediamo di cosa possiamo parlare nel prossimo numero, l'uscita è prevista per fine marzo. *"L'8 marzo è il giorno della donna"*, comincia una, *"potremmo parlare di quello, che ne dite?"* Neanche a farlo apposta siamo tutte donne. Approvata!"

Parlando con un'amica della prossima uscita a marzo, aveva proprio suggerito: *"si parla sempre di uomini, i nostri personaggi illustri sono tutti uomini, possibile che non ci sia una donna che abbia lasciato il segno…"*

A queste parole rivedo **Novella**, l'ultima maestra del paese che se ne è andata e che, nel bene o nel male pace all'anima sua, di segni ne ha lasciati parecchi. Sì, quasi tutte le insegnanti hanno lasciato, proprio per la loro professione un'impronta negli alunni. Fino a pochi anni fa quello dell'insegnamento soprattutto elementare era prerogativa femminile, forse perché la maestra era considerata un prolungamento della figura materna, anche se per qualcuna questo non è un fattore positivo, anzi: *"è sempre quel considerare la donna secondaria all'uomo, tanto che poi le professionalità dell'insegnamento di più altro grado vedono maggior presenza maschile".*

Quindi per tutte noi le maestre sono state molto importanti nelle nostre vite, ci siamo affezionate a loro ed ognuna ricorda la propria insegnante. Fare un elenco di tutte sarebbe solo uno sterile esercizio, ma vogliamo citare la maestra **Bosi Coccoli Beatrice**, per il suo impegno civile come staffetta partigiana durante la guerra di liberazione e la Maestra **Elvira Bertinelli Fava** che il 3 maggio 1925 fu insignita di Medaglia d'oro dal Ministero dell'Educazione Nazionale e Medaglia d'oro del Comune di Trecasali, per la dedizione all'insegnamento.

Un'altra sbotta: *"ma ve la ricordate la* **Celestina***?"* una suora laica piccoletta con una voce stentorea ma non sempre intonata accompagnava le funzioni religiose nella Chiesa di Sissa. Insegnava catechismo: famosi erano i "fatti", racconti del vangelo o della tradizione cristiana che condiva a mo' di favola, che ci facevano stare a bocca aperta. Per la chiusura del rosario del mese di maggio, recitato nella maestà di Sala, faceva un gelato spaziale!

"Beh sì… però… e in politica nessuna?" Nessuna nelle alte sfere, ma a livello locale abbiamo avuto due donne che hanno ricoperto la carica di Sindaco nel Comune di Sissa: **Angela Fornia** e **Grazia Cavanna** e, nel dopoguerra, appena alle donne è stato concesso di poter votare, due sono state le donne elette nel Consiglio Comunale della 1^ legislatura: **Bellini Carolina** e **Franciosi Ines**; nell'attuale C.C. le donne vincono 7 a 6.

*"Ok, brave sì ma l'impronta? Nessuna astronauta? nessuna medaglia d'oro olimpica? nessuna attrice/cantante? nessuna…" "Se dici influencer ti squalifichiamo!" "No volevo dire di importante importante…" "A me viene da dire l'Adriana!" "L'Adriana chi?" "L'***Adriana Pasini***, lei una cosa l'ha lasciata: è grazie a lei che a Sissa abbiamo da tanti anni l'ambulatorio di prevenzione del tumore al seno." "Vero! E le feste organizzate per raccogliere fondi? la vedevi sempre lavorare col sorriso,*

anche quando quel sorriso le costava tanta fatica, anche quando magari non riusciva a preparare una cena per casa sua". "Sì l'Adriana è stata una donna Grande".

Con queste quattro chiacchiere abbiamo capito che non c'è bisogno di essere astronaute o medaglie d'oro olimpiche o che ne so di importante. Ognuna di noi è una grande donna che può lasciare un'impronta, nei figli, in famiglia, nel lavoro, nel quotidiano: **il rispetto dell'altro, chiunque esso sia**.

E il ricordo di ognuna si chiama **Arianna**.

A TUTTE LE DONNE

(Alda Merini)

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.

segue a pagina 2 >>

>> segue da pagina 1

PILLOLA DI STORIA

*In Italia la "Giornata internazionale della donna" è stata istituita nel **1922** su iniziativa del movimento socialista; abolita durante il regime fascista, viene ripristinata nel **1945** dall'U.D.I. Nel **1946** in seguito a un sondaggio viene scelta la mimosa come fiore della giornata.*

HANNO DETTO DI LORO...

Esiodo (7° secolo a..c.) - Chi della donna si fida si fida dei ladri

Eschilo (525 – 456 a.C) -Il bene pubblico è interesse dell'uomo: guai se decide la donna

Madame de Staël (1766 – 1817) - O donne, voi siete le vittime del tempio in cui siete adorate.

Rebecca West (1892 – 1983) - Io stessa non sono mai stata in grado di scoprire cosa è esattamente il femminismo; so solo che la gente mi chiama femminista ogni volta che esprimo sentimenti che mi differenziano da uno zerbino.

Victor Hugo (1802-1885) - Se Dio non avesse creato la donna non avrebbe potuto creare nessun fiore.

Rita Levi-Montalcini (1909 – 2012) - Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza.

Anonimo - Se vuoi che qualcosa venga detto chiedi a un uomo, se vuoi che qualcosa venga fatto chiedi a una donna.

Anonimo - Certo che Dio ha creato l'uomo prima della donna: si fa sempre una bozza prima del capolavoro.

Una donna DJ nel 2021

Una donna DJ nel 2021 Una donna DJ nel 2021

Sara Festa, classe '96, vive nel nostro comune da sempre ed è qui oggi per raccontarci la sua storia e qualche retroscena del mondo artistico di Parma. A 20 anni Sara inizia il suo percorso da DJ, che lei stessa definisce una vera e propria "scommessa". Un sogno con traguardi non scontati da raggiungere, in un settore caratterizzato da una presenza fortemente maschile. Tra i suoi dj set troviamo numerose serate al *Fuori Orario* (RE) e al *Dadaumpa* (PR) fino anche ad eventi speciali come il Silent Party in piazza della Pilotta a Parma, una vera e propria carica di adrenalina! Negli anni la sua lista di esibizioni ha continuato a crescere, fino a toccare location fuori regione. E nel nostro territorio? Dopo averla vista dietro le quinte dell'organizzazione dello Schiuma Party della *Sagra di Sissa* del 2019 è stata ospite sul palco del *November Pork* dello stesso anno. Ma conosciamola meglio.

Buongiorno Sara, possiamo darci del tu?
Assolutamente!

Che dire, avere una DJ nel nostro comune è top! Ma come sei arrivata in questo settore?
Anche io sono davvero contenta di essere cresciuta qui e per rispondere alla tua domanda, direi che in questo settore più che esserci arrivata, forse che ci sono sempre stata. La musica è una passione che mi accompagna da sempre e mio nonno e mia madre, entrambi cantanti lirici, hanno avuto un ruolo determinante in questo. Mio nonno si esibiva spesso al Regio e mia madre mi ha cresciuta fin da piccola immersa nella musica, spronandomi attraverso lezioni di violino con una nota insegnante del nostro territorio… e non posso non pensare anche ai mille CD sempre sparsi per casa.

Com'è avvenuto questo passo?
Ho colto un'occasione! Il mio ragazzo suonava come DJ ed essendo curiosa di natura e da sempre appassionata alla musica alla fine mi sono fatta coraggio e gli ho chiesto di provare. Mi sono sentita subito in sintonia con ogni tasto, ogni traccia ed è stato veramente amore a prima vista!

Dalla musica classica alla console: è stato un cambio drastico?
Assolutamente no. Amo tutta la musica e quando suono infondo tutte le mie passioni nel mio dj set e penso che sia proprio questo a distinguermi. Che sia nei locali o in feste private richiamo i generi che amo, dal classico al rock, attraverso mashup o remix e poi, in verità, anche le colonne sonore dei miei film preferiti, tutto in un giusto equilibrio. Penso che questo mi abbia aiutato ad emergere, essere me stessa e trasmettere le mie passioni al pubblico: l'autenticità paga sempre.

Qual è stata la prima serata? Che emozioni hai provato?
Mille emozioni, penso di averle provate davvero tutte. La prima è stata ad una festa in piscina per universitari, dove ho dovuto mettere in pratica tutto quello che avevo imparato davanti ad oltre 500 persone... ansia, paura di sbagliare o fallire o che semplicemente qualcosa non funzionasse: timori che si sono poi azzerati grazie all'adrenalina e alla carica arrivate durante il djset.

Ed il tuo Dj set più significativo?
Senza dubbio è stato sul palco del Fuori Orario, con più di 2000 persone davanti a me. Un traguardo personale che per me ha significato tanto; ero riuscita a suonare sul palco di una delle discoteche che aveva segnato le notti della mia adolescenza.

Il settore dei Dj è sempre stato visto prettamente come un settore maschile, solo negli ultimi 10 anni si è visto un leggero cambiamento. Hai mai riscontrato problemi derivanti dal tuo essere una DJ donna?
Preferisco considerarmi una DJ piuttosto che una DJ donna: il settore è ancora caratterizzato da una forte presenza maschile, come giustamente dicevi tu, e penso che proprio per questo sia importante definire un tono di uguaglianza: l'essere una donna non mi differenzia dagli altri DJ, anche se sfortunatamente aleggia sempre l'ombra del pregiudizio e le persone tendono a sottovalutarmi. Se voglio fargli cambiare idea, posso farlo solo attraverso la mia musica! Concretamente però, forse ti stupirà sentirlo, non ho mai incontrato grosse difficoltà, non di più almeno di tutti gli altri DJ... resta sempre un ambiente tosto e competitivo.

segue a pagina 3 >>

>> segue da pagina 2

E nonostante questi tuoi blocchi sei riuscita a buttarti in questo mondo: sei soddisfatta?
Assolutamente sì. Per me è stata una vera e propria scommessa, in primis con me stessa. Ringrazio chi mi ha sostenuta sin dall'inizio, dandomi la giusta carica per poter affrontare questa esperienza, per me fonte di grande crescita interiore; ringrazio poi me stessa, per aver creduto nella mia forza. La lezione che ho imparato, e sono convinta che valga in qualsiasi settore, è che sapersi relazionare e saper tener testa alle sfide che ci troviamo davanti (e alle persone) è alla base del successo.

Se potessi dare dei consigli alle giovani ragazze che come te vorrebbero entrare in questo mondo, cosa gli diresti?
Direi di ricordarsi sempre queste 2 cose:
1. Credi in te stessa, perché l'unico carburante di cui hai bisogno per poter compiere lunghi ed impegnativi viaggi lo hai già dentro di te.
2. Buttati, e fregatene del parere degli altri! Se credi davvero in qualcosa, ma soprattutto in te stessa, nessun giudizio o parere cambieranno ciò che sei davvero.
E aggiungo, soprattutto in occasione dell'8 marzo, che essere donne non è un problema o un ostacolo, ma un vantaggio. La forza e le battaglie che dobbiamo affrontare contribuiscono a formare le donne forti e meravigliose che diventeremo, sfida dopo sfida.

Siamo arrivati al termine di questa intervista e vogliamo ringraziarti per questa chiacchierata, è stato davvero bello sentire i racconti di chi, al di là di tutto, è riuscita a sconfiggere insicurezze e pregiudizi. Speriamo che queste tue parole possano essere davvero di sostegno a chi vuole entrare in questo mondo, o in qualsiasi mondo di cui "non ci si sente all'altezza".
Grazie a voi per questa opportunità.

DUE DOMANDE alle giovani donne

Mi rivolgo a te che oggi 8 marzo 2021 sei una ragazza di 15-16-17-18-19-20 anni per chiederti:

1. ***Che "donna" ti senti?***
2. ***Quali aspettative hai per il tuo futuro?***

RISPOSTE

GIADA – 20 anni
1. Mi sento una donna sensibile e altruista.
2. Mi piacerebbe andare all'estero. Vorrei trovare lavoro fuori dall'Italia e andare ad abitare in città grandi come Londra, Dublino... Mi piacerebbe trovare un lavoro gratificante che mi renda felice. Le prospettive di lavoro però al giorno d'oggi sono limitate per noi giovani. Spero quindi che le cose migliorino e che il futuro diventi una prospettiva stabile e non di incertezza com'è ora.

CAROLINA – 15 anni
1. Non mi sento ancora una donna, ma una ragazza.
2. Non ho ancora chiare le mie aspettative per il futuro.

ARIANNA – 19 anni
1. Mi sento una donna fortunata ed educata, che vive in mezzo alle persone a cui tiene di più.
2. Mi piacerebbe avere, il giorno d'oggi, una prospettiva più rosea con tante soddisfazioni: una di queste è sicuramente riuscire ad aprire la mia mente senza mai fermarmi davanti ai pregiudizi, girando il mondo.

FRANCESCA – 20 anni
1. Mi sento una donna che deve ancora crescere e imparare tante cose.
2. Prospetto un futuro con un lavoro che mi soddisfi e vorrei essere circondata da persone che mi stimano e mi vogliono bene.

19 MARZO - FESTA DEL PAPÀ

San Giuseppe, "padre amato", l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.
Questa giornata è dedicata a tutti i PAPÀ.

8 dicembre 2020 - 8 dicembre 2021
Anno di San Giuseppe: "il mondo ha bisogno di padri".

Ricordi

I pensieri corrono al mio papà, alla mia infanzia, perché purtroppo ho trascorso con lui solo 13 anni.
Ogni mattina facevamo colazione insieme e sempre insieme partivamo per andare in ufficio lui e a scuola io. Abitavamo in aperta campagna e per molti anni mi ha portato sulla canna della sua bicicletta; in inverno, mi avvolgeva nel suo "tabarro". Il rituale prevedeva una sosta nella piazza del paese, davanti la barberia, per fare quattro chiacchiere con i suoi amici, seguiva l'acquisto al Forno Mutti delle famose e squisite "veneziane", un grosso bacio e ognuno alla propria destinazione. Questo e altri piccoli ricordi sono stati il conforto nella sua prematura assenza e sono ancora sempre vivi.

Poesia

di Irene M.
(scritta a 9 anni)

Io penso a delle cose
Mentre guardo le rose
E adesso io le scrivo
Per te che sei giulivo.
Andiamo a pattinare
Oppure a pedalare
Sei un papà instancabile,
Sei ineguagliabile.
Tu sei il mio papà,
Più buono di un babà,
Non voglio mangiarti,
Ma solo abbracciarti.
Questa è la letterina
Che ti ho scritto stamattina,
Ti sembrerà un po' buffa
ma io ho faticato... Uffa!

Statua di San Giuseppe in carta pesta all'interno della Chiesa parrocchiale di Sissa

CULTURA

PAOLO FERRARI

a cura di Lucia Bosi

CENNI BIOGRAFICI

PAOLO FERRARI, pittore sissese nato nel 1705 e morto nel 1792, fu **importante artista parmense del settecento**; il paese lo ricorda con una via nel centro storico. Eseguì molti dipinti ed affreschi a Sissa, nella Prepositurale, in città (chiesa di San Giuseppe), e in numerose chiese del comune e del territorio (Palasone, Gramignazzo, Torricella, Trecasali, Ronco Campo Canneto, Roccabianca, Fossa, Fontanellato, Priorato, Soragna, Sacca, Sorbolo, Copermio).
Fu architetto al servizio del Duca di Parma, Sopraintendente alle regie fabbriche ducali e disegnatore di tavole per il catafalco nella chiesa dell'Annunciata in occasione delle onoranze funebri dell'Imperatore Carlo VI. **Avviò all'arte i figli Pietro Melchiorre e Lorenzo**. Pietro Melchiorre, allievo di Giuseppe Peroni a Parma, di Vittorio Bigari a Bologna e di Giuseppe Baldrighi di nuovo a Parma, frequentò la Reale Accademia, vinse premi e venne nominato ritrattista di corte. Il Duca Don Ferdinando, inoltre gli commissionò numerose opere sacre per la chiesa palatina di San Liborio di Colorno. Molti suoi dipinti sono esposti nella Galleria Nazionale di Parma. Il figlio Lorenzo fu artista esperto di arti meccaniche: eseguì le meridiane del Palazzo del Governatore a Parma.

La MADONNA ASSUNTA - Chiesa prepositurale di Sissa

Il dipinto, olio su tela di 360x210 cm, collocato nell'abside della Prepositurale di Sissa, raffigura la Vergine in abito rosso e manto blu morbidamente panneggiato, seduta su nubi con le braccia aperte e sguardo proteso al cielo, trasportata da folla d'angeli in volo verso la luce. Nella parte inferiore, un'urna istoriata in parte coperta da rose e da un bianco velario. In basso a sinistra si legge la scritta: IACOBUS PARE/TY SORANEAE/ORIUNDUS ET/ SISSIAE PRAEP.TUS/FIERI FECIT/MDCCXLII.
In basso a destra la sigla P.F.
Il dipinto è stato eseguito nel **1742** per volere del soragnese Giacomo Parizzi, parroco di Sissa dal 1740 al 1780, come si legge nell'iscrizione. La sigla P.F. coincide con le iniziali del pittore sissese Paolo Ferrari, attivo in quegli anni nella Parrocchiale per la quale dipinse I Misteri del Rosario, documentati al 1734 e non a quelle del figlio Pietro Melchiorre Ferrari (1734/1787) a cui è stata erroneamente attribuita e che avrebbe dovuto dipingerla all'età di otto anni.
Non essendo ancora stato studiato l'intero corpus delle opere del pittore Paolo Ferrari, non si hanno altre notizie di lavori di ampio respiro come l'Assunta se si eccettua la pala dell'oratorio di Copermio.

L'impianto della pala è di derivazione correggesca e risente della iconografia pietistica settecentesca, è caratterizzata dalla diagonale di nubi e angeli che divide il dipinto con la simbologia terrestre e celeste, permeata di luce dorata, sapientemente ripartita.
La cornice traforata in legno dorato è coeva e reca, al centro del cartiglio, la scritta ASSUMPTA EST.

SAN MICHELE CHE SCACCIA I DEMONI - Chiesa parrocchiale di Trecasali

Paolo Ferrari eseguì per la chiesa numerosi dipinti e un ciclo di affreschi nella volta, nella cupola e nei pennacchi, raffiguranti Storie di Mosè, di San Michele e i Quattro Evangelisti.
San Michele che scaccia i Demoni, qui rappresentato nella prima immagine, è segnato P.F. PINX e datato **1745** coevo quindi alla pala dell'Assunta della Parrocchiale di Sissa.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Il sissese

non scivola... al blesga;
non inciampa... al scapòsa;
non si sveglia... als dasda;
non grida... al sbraja;
non si corica... al zaqua;
non si copre... als quata;
non si riprende... als'arpècla;
non si ribella... als'arbèca;
non si lamenta... al brangogna;
non piange... al crida;
non accende... al pia;
non mescola... al mazda;
non innafia... al daqua;
non subisce... al manda zo;
non si stanca... al nin pòl po';
non sta zitto... al tas zo;
non muore... al volta i pè a l'òss;
non gli fanno il funerale... il portan so;
non scende... al ven zo;
non vendemmia... l'indòmia;
non compra... al fa spesa;
non lava i piatti... al lava zo;
non chiacchiera... al ciciàra;
non s'inquieta... al s'imbrùsia;
il suo gatto non miagola... al sgnavla;
la madre non partorisce... la màta zo;
non va a convivere... als màta insama;
non si arrende... al ceda;
non cade... al bàlta;
non soffia... al sburfa;
non schiaccia... al spargnàcla;
non litiga... al bòja;
non irride... al tòs pral cùl;
non solleva... al lèva sò;
non alleva... al tira sò;
non prende un schiaffo... al ciàpa un smaflon;
non si nasconde... al s'imbosca;
non lascia debiti... al pianta di ciold da partòt;
non ingrassa... al fa bèla cera;
non è ricco... l'è pien ad sold me na nàpla;
non fa debiti... al fa di garbòi;
non sviene... ag dà un tirabaciòn;
non è balbuziente... al s'intartàja;
non compra finocchi... al tòs i scartucèn;
non si impone... al sfà intendar.

Angelo Bolsi

E col ad **Tricasé**? ...solo "poca pansa e cul asé".

Qualcuno si vuol cimentare?

Ricordo di Rino Ragazzini

Eccoci arrivati a una nuova primavera, anche se, purtroppo, ancora in compagnia del COVID. Tuttavia, nonostante la terribile pandemia, l'apertura di stagione favorisce il riemergere di ricordi, sentimenti, sensazioni. Un mio ricordo va a Rino Ragazzini, **pittore e contadino insieme,** ai suoi deliziosi, delicati, poetici acquerelli. Nato e vissuto sempre nell'atmosfera magica e incantata di Palasone, Rino, classe 1911, aveva manifestato fin da bambino attitudine e passione per il disegno e la pittura. L'anno 1935 lo vede chiamato alle armi nella Campagna d'Africa, più precisamente in Etiopia e il 1941 in quella di Russia. Nel 1943, fortunatamente, torna a casa illeso. Nel suo **diario di guerra** e nella posta di quei giorni Rino parla delle sue tribolazioni e degli orrori che lo circondano. Come tanti suoi compagni contemporanei e sopravvissuti, ne resterà profondamente segnato. Nemmeno dei giorni dell'Etiopia, però, Rino smette di dipingere. Lì ha aperto gli occhi su una natura molto affascinante e così dissimile dal nostro pur stupendo paesaggio padano. Rino ne rimane fortemente impressionato e nasce così in lui un nuovo amore, il famoso **"mal d'Africa" che resterà dentro di lui per sempre e sarà fonte di ispirazione feconda e costante per la sua arte**. Suggestivi e ricorrenti i suoi paesaggi africani. Rino muore nel 2008. Generoso e molto amante della famiglia non mancava di celebrare certe occasioni speciali facendo dono di uno o più dei suoi dipinti, che non ha mai avuto la smania di vendere. Di lui sono state allestite due belle mostre che hanno riscosso ammirazione e giudizi lusinghieri, una a Parma nel 1976 e altre postume a Sissa, a Colorno e a Leno nel 2011. Ecco a grandi linee, il ricordo di alcuni tratti di carattere e di alcuni accadimenti fondamentali dell'esistenza di un uomo che pur continuando a svolgere la sua attività di contadino, non ha mai abbandonato la sua arte e mai trascurato l'affetto per la sua famiglia. Se potessi esaudire un mio desiderio, aggiungerei alle bellezze di Sissa una mostra personale permanente di parte delle tantissime opere che Rino ha lasciato e che hanno costellato il corso della sua lunga vita.

Una Ammiratrice

Cartoline postali dipinte da Rino durante la Guerra in Etiopia e la Campagnia di Russia, reperite dalla Redazione per arricchire il ricordo pervenuto in forma anonima.

CONOSCIAMO LE PERSONE a cui è stata intitolata una via

GIOVANNI BATTISTA PEZZANELLI

(SISSA 4 Novembre 1875 – SISSA 16 Dicembre 1952)

Studiò contrabbasso al conservatorio di Parma, senza però conseguire il Diploma. Lavorò ugualmente in tutti i maggiori teatri italiani ed europei. Lasciò presto l'attività orchestrale e si ritirò a Sissa dove fu organista della chiesa parrocchiale S.S. Maria Assunta. **Carattere introverso, metodico e sensibile** si dedicò anche all'insegnamento gratuito della musica ai giovani. Alla sua morte lasciò parte dei suoi beni alla locale casa per anziani di Sissa. *(fonte: Gazz. Di Parma – Dizionario dei parmigiani)*
Fin qui la nota biografica ufficiale. Ma per inquadrare meglio il personaggio occorre attingere alla testimonianza di chi lo conobbe e che, ancora oggi, ne conserva un grato ricordo.

Ai primi del secolo scorso, quando è ambientata la vicenda che intendo rievocare, il Pezzanelli poteva essere considerato una persona relativamente benestante; dotato di modeste rendite finanziarie era anche proprietario di un piccolo podere in Palasone. Un casamento: civile e rustico, con annesse ca. 3 biolche di terreno più altre biolche 18 ca. di cui 7 in golena del fiume Taro, condotto a mezzadria. Situazione molto diffusa nelle campagne della Bassa. Niente di paragonabile alle grandi estensioni di terreno attuali. Il reddito prodotto era scarso ed incerto legato all'andamento stagionale. Non c'era certo da scialare, ma era un reddito che consentiva la sopravvivenza sia della famiglia del proprietario che di quella del mezzadro conduttore. Quest'ultimo forniva il lavoro, qualche capitale vivo: bestiame, polli e attrezzature varie: un carro, un aratro e altri utensili minuti. A fine stagione il raccolto prodotto veniva suddiviso tra le due parti in base agli accordi convenuti.
Nel nostro caso la mezzadria era attribuita alla famiglia Paini, composta da: padre, madre e 5 figli. 3 femmine e due maschi – di età compresa tra i 7 anni della prima e i 6 mesi dell'ultima nata e dalla vecchia nonna di anni 84, madre dei Paini. Era la composizione di una tipica famiglia dell'epoca e come tale alle prese con le problematiche e le ristrettezze imposte dalle grame condizioni di vita. Povera gente che viveva nel precario equilibrio sancito dalla piccola storia dell'esistenza. Ma era anche l'epoca della Grande Guerra, quella del 15/18, l'evento epocale, e come un uragano la grande storia entrò nella vita di tutti sconvolgendola. La famiglia Paini ne fu tragicamente colpita. Il Paini padre, nonostante i pesi familiari, era sotto le armi quando la moglie morì di malaria (oppure di "spagnola"). Venne congedato ma anch'egli, poco dopo, al suo ritorno fu vittima di un grave incidente.
Sembrava che la malasorte avesse preso gusto a incrudelire contro quella famiglia.
Gli orfani e la vecchia nonna non erano, da soli, in grado di mandare avanti il podere. Oltre a rischiare di perdere quel poco che avevano, potevano sparire come famiglia e venire dispersi.
Già durante il funerale del povero mezzadro ci fu chi si fece avanti e cercò di acquisire la condotta del podere dal Pezzanelli! (Questi erano… sono sempre, allora come ora, i tempi degli egoismi personali che annullano ogni pietà e solidarietà).
Ma Pezzanelli descritto come persona introversa, metodica e sensibile, dette anche prova di grande carattere e umanità e, sdegnato, ricusò ogni offerta. In più a chi gli faceva notare che i bambini e la vecchia non erano in grado di sostenere la condotta, rispose semplicemente che per lui il podere era e rimaneva occupato, e al resto avrebbe provveduto lui. E così fece. Trovò un famiglio (salariato) in grado di sbrigare il lavoro fino a quando i ragazzi furono cresciuti e in grado di provvedere da soli alle loro vite, mantenendo unito anche il nucleo familiare che alla sua morte ereditò il casamento con le 3 biolche annesse, dove erano sempre vissuti. Per contro la famiglia Paini, non abbandonò mai il suo "benefattore" e quando ne ebbe bisogno, come negli ultimi tempi della sua vita, dove gli venne amputata una gamba, tutta la famiglia prestò la massima assistenza.
Il mio ricordo personale è dovuto al racconto che mio padre mi faceva di **un vecchio signore esile e dignitoso che tutti i giorni andava a piedi da Sissa**, dal piazzale della chiesa dove abitava, **a Palasone** a prendere un pentolino di latte da quella che, penso, lui ritenesse essere "la sua famiglia". E che, volentieri, si fermava a parlare, affabile e gentile, con tutti, grandi e piccoli. **E poi tornava a casa a Sissa a suonare l'organo della chiesa**.
E' una bella storia, degna del libro "Cuore" ma che è vera.
Per raccontarla, oltre ai miei ricordi, ho chiesto la conferma di alcuni particolari a Giuseppe Paini. Ho percepito la commozione ancora viva nel suo racconto. Mi fu mostrato tra gli affetti familiari più cari anche **una rara immagine del Pezzanelli mentre suonava l'organo**. Era come me lo raffiguravo nella mia fantasia: un uomo serio, assorto nella sua passione musicale che ben si radicava nella vita da dove traeva forza e dolcezza. E vi confesso che mi piacerebbe sentire quella musica d'organo che canta alla vita mite e sontuosa nella sua semplicità.

Francesco Delfrate

Adesso tocca a te!

Sì a te che hai letto questo giornalino.

Hai qualcosa da dire, un ricordo, un'informazione, un'esperienza, una fantasia da condividere?
Che sia poesia o prosa, in italiano, dialetto o nella tua lingua (in questo caso con traduzione), un disegno o una fotografia e purchè non sia di contenuto politico, mandalo a:
prolocosissatrecasali@gmail.com

Il comitato di redazione lo vaglierà per la pubblicazione in un prossimo giornalino, col tuo nome, il tuo pseudonimo o in anonimato, come preferisci.

Coraggio, aspettiamo il tuo "pezzo"!

Buona Pasqua

NON TUTTO È BELLO E LEGITTIMO...

Restauro dell'antico fonte battesimale all'interno della Chiesa di Sissa (intervento offerto dal CIF)

Installazione di opere d'arte in ceramica di Albisola sulle facciate della Trattoria di Palasone

Facciata est della Rocca dei Terzi di Sissa deturpata da scritte

RIPOSIAMO LO SGUARDO

Dipinti di Alina Lanzetti

PRO LOCO Sissa Trecasali
v.le della Rocca, 6
43018 Sissa Trecasali (PR)
CF/PI 02545610343
IBAN IT55L0834005418000000553129
Cassa Padana BCC
e-mail prolocosissatrecasali@gmail.com

Puoi donare a PRO LOCO Sissa Trecasali il 5x1000 IRPEF scrivendo il CF in sostegno al volontariato. Grazie!

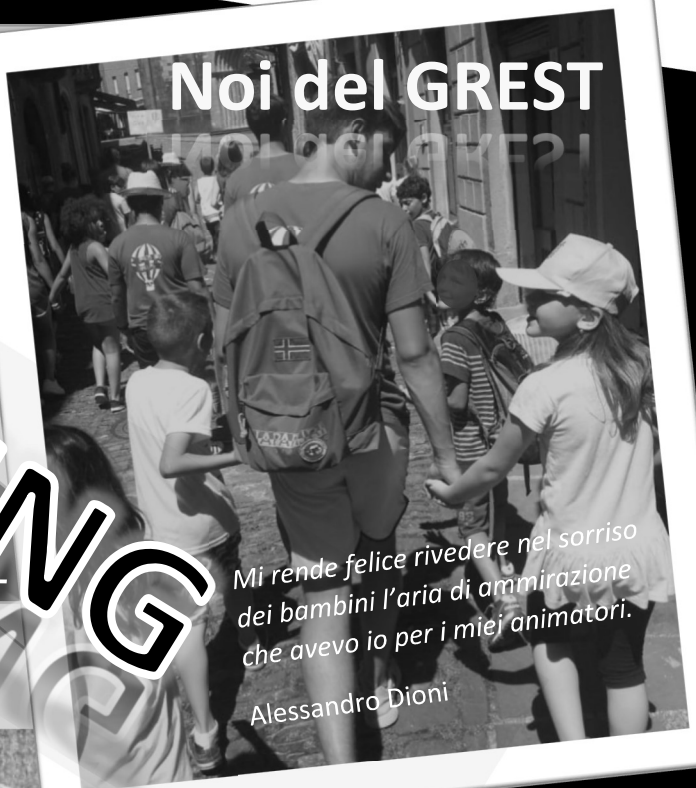
Pubblicazione autoprodotta
realizzata integralmente nei contenuti e nella grafica grazie all'opera di volontari.
Ci scusiamo per eventuali errori che potremmo avere commesso, in maniera assolutamente non intenzionale.
COPIA OMAGGIO

Anno 1 numero 0

ProYOUNG

by Chiara Botti

Noi del GREST



Mi rende felice rivedere nel sorriso dei bambini l'aria di ammirazione che avevo io per i miei animatori.

Alessandro Dioni

anima

divertente

disordinati

Non devi fare altro che metterti in gioco.

Claudio Pinotti

gioco

spontaneità

appagante

La cosa più bella è il legame che si crea tra animatori e bambini.

Francesco Sansone

fantasia

amicizia

Vedere quanto i bambini tengano a te non ha prezzo.

Christian Bottarelli

inventiva

ANIMATORE

Mi piace un sacco, l'ultima sera, seduti in cerchio, ridere, scherzare e stare tutti insieme.

Lorenzo Percalli

E' un'esperienza che ti allena alla vita.

Anna Casalini

improvvisazione

sorriso

incontro